



Clearaudio Performance

Continua il fermento nel mondo del vinile e la tedesca Clearaudio ne rappresenta una testimonianza tra le più significative. Con il "Performance" si mette a disposizione degli appassionati una macchina da musica di qualità che ha uno dei punti di forza nella sospensione magnetica del perno, realizzando nel complesso una sorgente di indubbia qualità per chi voglia dotare al meglio il proprio impianto sul versante del disco nero. Nella edizione 2010 del CES di Las Vegas in quasi ogni sala era praticamente d'obbligo la presenza di una sorgente analogica. Il futuro dirà se si tratta di una moda audiofila o di una sincera ispirazione musicale. Il dubbio è lecito, posto che i due mondi (quello degli appassionati di musica e quello degli audiofili) hanno meno elementi in comune di quanto ci si aspetterebbe. Quale che sia la fonte della rinascita dell'interesse per il vinile, notiamo con piacere che la tendenza è in atto già da qualche anno, come indica anche dalla mostra milanese del Top Audio, davvero ricca in questo ambito. Punto d'incontro tra il piacere nella fruizione musicale e riproduzione sonora in ambito domestico dovrebbe essere una alta fedeltà "dal volto umano", concreta ed appagante che non ha bisogno di orpelli e magie. È pur sempre un gioco e non uno stile di vita, una passione, non certo una filosofia, che può rappresentare una soluzione attendibile e gratificante per ogni ambiente domestico, senza dimenticare il necessario

Giradischi Clearaudio Performance
Prezzo: Euro 3000,00 (con testina maestro)

Distributore per l'Italia: MPI Eletronic, Via De Amicis, 10-12. 20010 Cornaredo MI. Tel. 02 9361101.

contenuto estetico. Questa hi-fi intesa in senso moderno è quella da proporre al grande pubblico se vogliamo far tornare "vincente" questa passione. Ricordiamo che negli anni Settanta e Ottanta ogni giovane di belle speranze conosceva bene l'esigenza di dotarsi di un buon impianto, se non altro per far colpo sugli amici. La passione per la musica è soltanto uno (e dopo tanti anni mi rendo conto che forse neppure il più importante) dei possibili stimoli verso l'alta fedeltà. Per avvicinare un pubblico più vasto a questo ambito non bastano le prestazioni sonore, neppure se queste (per assurdo) fossero disponibili a prezzi sempre più bassi. Per la folla che riempie i centri commerciali il valore di un prodotto tecnologico vale il tempo di una promozione, di una offerta "a tasso zero", limitandosi talvolta ad apprezzare in maniera del tutto supina il numero dei pixel di una fotocamera o i pollici di uno schermo. Ci sono ancora persone "normali" che trovano il tempo di sedersi davanti ad un impianto hi-fi per godere di un paio d'ore di musica? Qui sta il nocciolo del problema. Noi appassionati "di vecchia data"

questo tempo e soprattutto questa voglia ancora la troviamo. Ma il resto del mondo cosa fa? Oggi che anche le fidanzate si trovano sul Web (il successo di un social network come Meetic la dice lunga), arricchire il salotto buono con un impianto potrebbe sembrare un'utopia.

Un paio di anni fa, proprio sulle pagine di *Audio Club*, ci trovavamo a scrivere come "l'ideale (per il mercato hi-fi) sarebbe poter coinvolgere anche i ventenni ed i trentenni, che salvo rare eccezioni sono assenti dai negozi e dalle mostre di settore". Guardatevi attorno durante il Top Audio. Non vi sembra di conoscere ciascuno di quei volti che anno dopo anno popolano i corridoi del Quark Hotel? Possibile che qualche grande distributore non sia in grado di equipaggiare con un impiantino carino e ben suonante uno di quei tanti luoghi per incontri ed aperitivi che nelle tante città italiane attirano alla sera giovani uomini e giovani donne socialmente vincenti? Coloro che ci tengono a vestirsi bene, bere bene, mangiare con gusto e fare una bella vacanza, magari potranno decidere di arricchire il proprio mondo sensibile con la bellezza di una riproduzione sonora coinvolgente (o magari no perché si sono spesi già tutto). Forse il prossimo aperitivo lo offriranno ai loro amici nella propria casa, facendo suonare con orgoglio l'impianto nuovo di pacca con un bel disco. Si faceva così un tempo... non vedo perché non si possa fare ancora oggi. Dopo tutto le "regole" di certi incontri e gli auspici per un piacevole dopo-aperitivo non passano mai di moda. Prima o poi aziende e distributori dovranno prendere in seria considerazione questi aspetti di "marketing sociale", altrimenti la partita è persa.

In ogni caso ci piace raccontare di quei prodotti che come questo Clearaudio si pongono in evidenza per il buon rapporto qualità prezzo. L'inserimento di questo giradischi tanto nella sala d'ascolto di AR, quanto nella mia, non ha presentato alcun problema. Sempre in vista di una utilizzazione facile ed immediata il Nostro giunge equipaggiato e pronto all'installazione, dotato com'è di un ottimo braccio Satisfy Carbon e della testina Maestro Wood (una magnetica mobile che non necessita di un pre-pre dedicato ma che si unisce alla grande alla maggior parte degli ingressi "Phono").

È ovvio che siamo su un altro ordine di grandezza rispetto ai sistemi analogici di cui si nutre abitualmente il nostro Marco Benedetti. È parimenti ovvio che siamo lontani da quanto la stessa Clearaudio offre con un modello di assoluto riferimento come il gigantesco (e bellissimo) "Statement", macchina in grado di analizzare il contenuto sonoro dei solchi di un vinile forse più di come farebbe un'équipe completa del CSI con microscopio elettronico. Il bello del Performance sta nel poter gestire ogni situazione concreta in modo corretto ed attendibile, senza far dannare in estenuanti ricerche di compatibilità, precari equilibri meccanici, ardui test di taratura che sono croce e delizia degli appassionati autenticamente "specialisti". Eppure anche questi "specialisti" si stupirebbero di fronte al suono ricco e dinamico esibito da questo sistema.

Indubbiamente aiuta l'apporto di un braccio come il Satisfy, che impiega una struttura in alluminio sul quale è depositato per vaporizzazione uno strato di fibra di carbonio. La struttura del giradischi non è da meno, centrata su sospensione magnetica e struttura ceramica per minimizzare rumore e risonanze, riducendo in modo drastico la frizione nella rotazione del piatto, essenza del funzionamento di un giradischi. Il telaio è costituito da due strati di una sorta di marmo sintetico che vanno a cingere una struttura a sandwich in MDF, il tutto sospeso su tre piedini. Il piatto in acrilico è spesso 28 mm, mentre il motore (trasmissione a cinghia) è, come da tradizione per questa Casa, esterno. È possibile la selezione tra 33 e 45 giri.

Ma torniamo ad ascoltare questo Clearaudio.

Mi sono accorto che dalla selezione di incisioni della "Sinfonia Fantastica" di Berlioz protagonista di *Audiophile Recording* mancava la bella edizione curata dalla tedesca Electrola negli anni Settanta con Previn. L'occasione è stata preziosa per tornare ad ascoltarla in buona forma con il Performance, un componente per tutte le occasioni che non manca di evidenziare il senso di aria nelle lunghe pause del movimento pastorale di questa Sinfonia. Il richiamo lontano dell'oboe (fuori scena) è reso con opportuno senso di distanza, mentre il complesso e volutamente "disarticolato" nulla-

re su quattro timpani, che nelle intenzioni dell'autore evoca il brontolio cupo del tuono, sembra colto con adeguata ricchezza di contrasto anche a tali bassi livelli di segnale. Un test (musicale) per la resa alle basse frequenze resta la Sheffield Track Record con le tracce "rock" registrate a suo tempo in una strepitosa "incisione diretta". L'articolazione basso-batteria è pulita, essenziale, persino asciutta se vogliamo intendere il pregio di non avere code sonore persino a volume sostenuto. Il resto dello strumentario è graffiante come si conviene con questo genere e stupisce l'incisione netta sui piatti della batteria, messi a fuoco con solidità e attendibile presenza.

Per evidenziare trame sonore ancora più complesse niente di meglio della recente emissione su vinile del celebre "Carmina Burana" inciso da Telarc con la direzione di Shaw. L'orchestra ed il coro sono quelli di Atlanta, una registrazione dal suono grande e pastoso che qui viene resa con chiara articolazione delle linee strumentali. Ampio come si conviene il risalto dell'ampia percussione (non mancate di sentire dal vivo questa partitura, accattivante introduzione ad un Novecento musicale di facile ascolto). La ben nota grancassa nel coro iniziale "O Fortuna" si conferma un pezzo da dimostrazione, riempiendo di suono la nostra sala e mantenendo leggibile il testo del coro, non particolarmente esteso nel senso della profondità ma ben distribuito sul piano orizzontale.

Non potevamo mancare di usare il Clearaudio nella valutazione dei nuovi vinili per le nostre recensioni. Notevole il risultato con il doppio LP con l'Orchestra di Dresda (per i 125 anni di Thorens). Anche nelle parti più delicate di "Morte e Trasfigurazione"

di Strauss (Richard, ovviamente) è notevole la capacità di scansione dei solisti, con le lunghe note tenute saldamente ed il discreto risalto sul respiro della sala.

Incisivi gli ottoni nel fortissimo, cui fa contrasto il tratto nobile ed eloquente degli archi che il nostro Sinopoli conduceva con polso fermo.

La "Maestro" esibisce un timbro chiaro, aperto e ben definito, tuttavia mai esasperato. Nella prova dell'integrato AM Audio citavo la bella resa con la vecchia incisione Oiseau-Lyre con i Concerti per flauto e archi di Vivaldi. Basterebbe qualche passaggio da quell'ottimo LP a confermare la vocazione musicale di questo sistema analogico che a questo prezzo canta con voce nobile e pienamente convincente.

Non ci piace andare troppo indietro nel tempo, ma non c'è dubbio che alcune delle incisioni Decca al principio degli anni Sessanta siano quanto di più bello mai registrato in termini di resa sonora. Molto conosciuto è il Concerto n. 2 di Rachmaninov, solista Julius Katchen accompagnato dalla London Symphony Orchestra diretta da Georg Solti. Ben realizzata l'intesa tra solista ed orchestra, buona tecnica al servizio della grande musica. Il timbro del pianoforte risulta luminoso, ben caratterizzato nella pienezza della gamma media. Le note lunghe e tenute nel movimento centrale si staccano con nitore e solidità al centro della scena sonora, nessuna incertezza nell'intonazione, che qui risulterebbe in piena evidenza. Solti spinge da par suo l'orchestra, incisiva quanto basta e solo a tratti insospesita dalla opacità di un master che ha compiuto il mezzo secolo.

Buon ascolto.

Marco Cicogna

